

IL CANTAUTORE LUCIO DALLA INVITA A SPEGNERE SCHERMI E COMPUTER

«Troppa Tv, fate digiuno»

E la Chiesa rilancia l'astinenza televisiva: «L'abuso porta a prosciugare l'anima»

BOLOGNA — Spegnete la Tv, prima che vi beva il cervello. E il computer? Via anche lui, prima che vi prosciughi l'anima. Quella contro l'invasione tecnologica è ormai una litania, ciclicamente riproposta da questo o quel pulpito. Ma il paladino dell'ennesima crociata anti-televisione porta stavolta un nome insolito, Lucio Dalla. E la tradizionale sostenitrice dell'astinenza-da-video — la Chiesa — non ci pensa su due volte a raccogliere e rilanciare l'invito, incitando i fedeli ad un vero e proprio «digiuno televisivo».

Il sasso contro lo schermo è stato lanciato dal cantautore bolognese dai microfoni di una radio di Torino, dove si trovava a propagandare l'ultimo album («Amen»). «Un abuso di televisione e computer — si è sfogato Dalla — porta al prosciugamento dell'anima, non permette di pensare. Quel titolo, 'Amen', è la fine della civiltà della parola, che sta per essere sostituita da quella dell'immagine». Requiem per una società. Prontamente rilanciato da chi era stato fra i primi a pronunciarlo, Gilberto Baroni, vescovo emerito di Reggio Emilia. Fu lui, nell'89, a partire lancia in resta contro l'invadenza del video, a mettere in guardia contro i peri-

«Trionfa lo spot-pensiero, gli studenti non sanno più parlare».

Ma qualcuno non ci sta: il video è solo un'opportunità da scegliere

colo della teledipendenza. «Il digiuno televisivo — ha ribadito ieri — è come quello alimentare, non vuol dire smettere di mangiare, bensì farlo con moderazione. Se i giovani si imbottiscono troppo di tv, finisce che non hanno più possibilità di riflessione personale». Baroni come Dalla? L'arcivescovo come il cantautore? La cosa si fa seria. Quasi apocalittica. Come quella frase sulla tv che prosciuga l'anima... «Basta pensare alle telenovelas — interviene Ernesto Vecchi, provicario della diocesi di Bologna — allo sviluppo del sentimentalismo senza tener conto dei valori. Il trionfo del nulla, il nichilismo. In questo la tv prosciuga l'anima». Niente male, per un po' di linguaggio sudamericano. Ed Ersilio Tonini, vescovo emerito di Ravenna, rincara la

dose: «I programmi tv? Si scherza su tutti gli argomenti, ma non bisognerebbe mostrare solo gli aspetti superficiali delle cose, come se la vita fosse un sollazzo. E' anche preoccupante che ciò avvenga sotto la spinta del mercato, del denaro, queste trasmissioni si fanno perché divertono, perché richiamano più pubblico, che porta più pubblicità». Povera Tv, sacrificata sull'altare dell'audience, criticata dai giornalisti, crocifissa dagli arcivescovi. Se poi ci si mettono anche i sociologi, il problema diventa serio. E Dalla può sfregarsi le mani... «Ma il fatto è incontrovertibile, quanto in basso può scendere l'uso del mezzo televisivo, lo si tocca con mano proprio negli Stati Uniti»: Pietro Bellasi, docente di sociologia all'università di Bologna, è appena

sbarcato da una trasferta negli States che lo spinge a parlare di «cattivo gusto, poca intelligenza, un vero disastro. Sarebbe triste arrivare così in basso». Attenzione, dunque, in genere gli Usa aprono la strada. E occhio anche all'invasione dell'elettronica. «I computer s'infiltrano ormai ovunque — afferma Bellasi — misurano ogni passo della nostra vita, prendono il posto dei vecchi taccuini, addirittura si materializzano sotto forma di infernali macchinette pronte a tradurre ogni lingua in simultanea... Che fine ha fatto la parola, lo sforzo della comunicazione? L'impoverimento è evidente, trionfa lo spot-pensiero, e gli studenti non sanno più parlare. Lo sa come comincerò il mio corso, quest'anno? Raccontando Cappuccetto Rosso». Solo il sociologo Luigi Manconi non sembra preoccupato più di tanto dall'indigenza narrativa del 2000. «Eccesso di Tv? E' un dibattito vecchio, riproposto ogni 15 giorni. Penso che la televisione sia un'opportunità, che ognuno deve o meno cogliere a seconda del proprio gusto. Quanto a me, io ne vedo molta, perchè mi diverte: ma la mia anima non mi sembra prosciugata».

[Daniela Cavini]



Lucio Dalla contro la civiltà dell'immagine: «L'abuso di televisione e computer non permette di pensare». E la Chiesa sposa subito la battaglia.